



Sanità
Scioperano i medici dell'Idi

In questo caso non vale davvero il detto 'mal comune mezzo gaudio' e tuttavia la storia in questione dimostra che lo sfascio della sanità non investe solo il settore pubblico. Ieri infatti a protestare sono stati i medici operanti all'Istituto dermatologico dell'Immacolata che si sono astenuti dal lavoro per protestare contro il mancato coinvolgimento nella nomenclatura dell'importante presidio religioso monospécialistico di dermatologia (con annessi servizi di medicina interna, cardiologia, chirurgia vascolare e plastica). La protesta degli operatori nasce anche dalla constatazione del gap esistente tra la loro condizione e il credito raggiunto dall'Istituto. «Grazie ai titoli e alla ricerca scientifica dei 70 medici e dei 13 primari che vi prestano attività - sostiene il personale sanitario - l'Idi è stato di recente riconosciuto Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico». Di qui la delusione degli operatori, da due anni in attesa del rinnovo contrattuale aziendale, per il mancato coinvolgimento nelle scelte future dell'ospedale. A restare chiusi ieri sono gli ambulatori che garantiscono ad oltre 500 persone provenienti da tutta Italia mentre i medici hanno salvaguardato le guardie e il pronto soccorso. La vicenda dell'Istituto dermatologico dell'Immacolata ripropone all'ordine del giorno lo stato «comatoso» del sistema sanitario capitolino, segnato da un deficit di strutture, macchinari burocratici e mancanza di fondi denunciata a più riprese dagli operatori. Di certo - sottolineano i dirigenti dell'Associazione nazionale medici istituti religiosi specializzati (Anmirs) - anche gli ospedali religiosi non sono attrezzati per far fronte alle aspettative degli utenti.

Comune, rinviata ancora la decisione sulla nuova struttura di Lunghezza. La Dc si impunta per salvare un'area su cui si potranno fare uffici d'oro

Sui Mercati un affare miliardario

La maggioranza capitolina rinvia la localizzazione sui mercati a Lunghezza. E si scopre che lo scontro è su un'area che l'assessore dc Antonio Gerace vuole escludere: 10 ettari sui quali c'è un'opzione del costruttore Gherardi e che edificati avrebbero un valore di 300 miliardi. «Abbiamo stanato Gerace», ha detto Piero Salvagni del Pds. Il muro delle opposizioni di sinistra mette in difficoltà Carraro.

CARLO FIORINI

C'è un affare da 300 miliardi di lire che rischia di sfumare, sommerso dagli orpelli e dalla fruttata dei nuovi mercati generali. Così ieri, in consiglio comunale, la Dc ha puntato i piedi, per far slittare la decisione sulla localizzazione dei nuovi mercati generali a Lunghezza. E la seduta si è conclusa con un nuovo nulla di fatto. L'assessore al piano regolatore, il dc Antonio Gerace, nella delibera sulla localizzazione aveva stralciato con un colpo di matita un'area destinata a servizi privati (M-2). Un'area di 10 ettari che invece ieri il Pds, i Verdi, i Verdi federalisti, i repubblicani, rifondazione comunista, gli indipendenti di sinistra, hanno chiesto a gran voce, con un gioco di squadra che ha messo in difficoltà Carraro, di inserire nel perimetro destinato ai mercati. Così l'assessore Gerace è venuto allo scoperto: «Quell'area è inserita nel 2° Ppa (piano particolareggiato di attuazione del piano regolatore, n.d.r.), i progetti presentati dai privati sono andati avanti. Per capire cosa c'è dietro basta raccogliere informazioni nel mondo dei costruttori. Quell'area ha un valore di 30 miliardi, ed è di proprietà, come tutte le zone adiacenti, di D'Alessio, un imprenditore storico della zona. E sull'area c'è un'opzione di un costruttore, Gherardi, molto vicino a Sbardella e a Gerace, che se i 10 ettari fossero salvati dal perimetro dei mercati potrebbe edificare sul terreno 200mila metri cubi di uffici: un valore di circa 300 miliardi. È questo lo scoglio vero, a parte il balletto di cifre, calcoli sulle aree e colpi di scena che ha caratterizzato la lunga maratona di ieri in Campidoglio, sul quale la maggioranza capitolina si è arenata. La maratona è cominciata alle dieci di mattina. Seduti intorno a un tavolo i membri della commissione commercio, della commissione urbanistica, i capigruppo capitolini e il presidente dell'VIII Circoscrizione. Doveva essere l'occasione per mettere la parola fine sulla vicenda. Ma erano ancora molti i problemi da risolvere: quanti ettari destinare ai mercati, quali e indicare gli interventi infrastrutturali (viabilità e trasporti) da realizzare sulla zona. Il decreto ministeriale che stanziava i fondi per i nuovi mercati romani indicava un massimo di 47 ettari. L'assessore Antonio Gerace ha fatto proprio un emendamento presentato nella seduta del consiglio della settimana scorsa dal pedissequo Piero Salvagni. «Noi siamo per l'individuazione di un perimetro più largo, di 220 ettari, sul quale far lavorare i progettisti per scegliere il sito più idoneo per i mercati», ha detto Antonio Gerace. Ma nel frattempo l'emendamento è stato ritirato dal Pds. Nella riunione del gruppo consiliare della



I vecchi mercati generali all'Ostiense

Quercia di martedì scorso il segretario del Pds ha dato una stertata, stroncando la polemica con i Verdi. E così Piero Salvagni ha formulato già nella riunione delle commissioni una proposta secca: localizzare i mercati nelle zone M-1 e M-2 (servizi pubblici e servizi privati) per complessivi 43 ettari, lasciando fuori completamente tutte le aree agricole e di pregio ambientale, chiedendo che il consiglio comunale si

pronunciasse su questa proposta. Una proposta sulla quale si sono ritrovati anche i Verdi, che superate le polemiche dei giorni scorsi hanno fatto fronte comune. Un fronte che nel pomeriggio, in consiglio comunale, si è allargato con la convergenza su questa posizione del Pri e degli indipendenti di sinistra. E Salvagni ha tradotto la proposta in un emendamento che le opposizioni di sinistra hanno annunciato di ritenere

vincolante per un loro voto favorevole sull'intera delibera. «Abbiamo portato allo scoperto l'assessore Gerace - ha detto Renato Nicolini, capogruppo del Pds - La sua unica preoccupazione è escludere le aree M-2 dalla localizzazione». Quando alle 4 del pomeriggio l'anticamera del consiglio comunale ha cominciato a riaprirsi, mentre era in corso la riunione del capigruppo che stavano tentando una mediazione estrema, un altro colpo di scena. L'assessore al commercio Oscar Tortosa, che è anche presidente del consorzio agroalimentare romano, si è presentato con una mappa dell'area che capovolveva le misurazioni effettuate dall'assessore al piano regolatore. Secondo la carte di Antonio Gerace se la localizzazione fosse stata limitata alle zone M-1 e M-2 il totale degli ettari sarebbe stato 43: troppo poco per far muovere in libertà i progettisti. Secondo le carte di Tortosa invece la stessa area sarebbe stata di 61 ettari. A risolvere il problema ci ha pensato il sindaco, in aula: «Qui si ragiona sulle carte ufficiali, che sono quelle depositate dagli uffici del piano regolatore». Un'altra motivazione per sostenere il rinvio, che infine è arrivato. «Non sono pregiudizialmente contrario all'emendamento presentato dal Pds e dalle altre opposizioni», ha detto il Sindaco Franco Carraro aggiungendo che la proposta era stata studiata dai tecnici prima di tornare in consiglio. Ma il problema vero che il sindaco dovrà affrontare è l'interesse della Dc di escludere l'area miliardaria.

- Corsi di formazione professionale
Muratore qualificato con indirizzo restauro edile 15 posti; ente Centro Formazione Maestranze Edili - via Monte Cervino, 8 (Pomezia) - Tel. 9145421. Requisiti: età compresa tra i 18 e i 25 anni; licenza scuola media inferiore; iscrizione al collocamento da almeno un anno. Scadenza 28 aprile 1992; durata 900 ore.
Muratore qualificato con indirizzo posatore ceramico 15 posti; ente Centro Formazione Maestranze Edili via Monte Cervino, 8 (Pomezia) - Tel. 9145421. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; licenza scuola media inferiore; iscrizione al collocamento da almeno un anno. Scadenza 28 aprile 1992; durata 900 ore.
Tecnico superiore specializzato nella gestione appalti 16 posti; ente Centro Formazione Maestranze Edili - Via Monte Cervino, 8 (Pomezia) - Tel. 9145421, requisiti: età compresa tra 25 e 29 anni; laurea in Architettura o Ingegneria; iscrizione al collocamento da almeno un anno. Scadenza 1 settembre 1992; durata 450 ore.
Borse di studio
Tesi di Laurea 3 posti in Milano; ente Aicq; pubblicata su Campus del 4.4.1992. Scadenza 30 aprile 1992.
Tesi di laurea 3 posti in Milano; ente Associazione Italiana Franchising; pubblicata su Campus del 4.4.1992. Scadenza 30 aprile 1992.
Tesi di Laurea 2 posti in Treviso; ente Fondazione Stefano Benetton; pubblicata su Campus del 4.4.1992. Scadenza 30 aprile 1992.
Master amministrazione 4 posti in Usa; ente Fidis Spa; pubblicata su Il Sole del 22.1.1992. Scadenza 30 aprile 1992.
Corso manageriale 2 posti in Usa; ente Fidis Spa; pubblicata su Il Sole del 22.1.1992. Scadenza 30 aprile 1992.
Specializzazione 20 posti in Bari; ente Icc; pubblicata su G.U. 1.26 del 31.3.1992. Scadenza 30 aprile 1992.
Biologo 1 posto in Chioggia; ente Icrap; pubblicata su C.U. 1.26 del 31.3.1992. Scadenza 30 aprile 1992.
Informatico 1 posto in Roma; ente Icrap; pubblicata su G.U. 1.26 del 31.3.1992. Scadenza 30 aprile 1992.
Laureato 40 posti in Roma; ente Banca d'Italia; pubblicata su Il Sole del 6.4.92. Scadenza 4 maggio 1992.
Discipline giuridiche 20 posti in Roma; ente Banca d'Italia; pubblicata su G.U. 1.25 del 17.1.92. Scadenza 4 maggio 1992.
Marketing 1 posto in Roma; ente Premio Phillip Morris; pubblicata su Campus del 1.12.91. Scadenza 15 maggio 1992.
Discipline scientifiche 26 posti in Zurigo; ente Ministero degli Esteri; pubblicato su Corriere della sera del 30.3.92. Scadenza 31 maggio 1992.
Laureato 9 posti in Zurigo; ente Ministero degli Esteri; pubblicato su Corriere della sera del 30.3.92. Scadenza 31 maggio 1992.
Laureato 1 posto in Ivrea; ente Olivetti; pubblicata su Campus del 4.4.92. Scadenza 30 giugno 1992.
Per informazioni rivolgersi al Cid, via Buonarroti, 12 - Tel. 48.79.3270 - 48.79.3771. Il Centro è aperto tutte le mattine, escluso il sabato, ore 9.30-13 e il martedì ore 15-18.



Franco Zeffirelli illustra la sua regia dei «Pagliacci»
Tangenziale in teatro

ERASMO VALENTE
L'accoppiata Franco Zeffirelli-Daniel Oren (un successo fu la loro Bohème al Teatro dell'Opera) torna alla ribalta per una imminente rappresentazione del capolavoro di Ruggero Leoncavallo: I Pagliacci. Daniel Oren salirà sul podio; Zeffirelli farà scene e regia. C'era ieri un incontro con i due personaggi, ma Franco Zeffirelli ha sopportato da solo il «fastidio» della stampa. «Mamma mia, quanta stampa», mi avevano detto che c'erano pochi intimi. Ha fatto gli elogi di Oren e ha spiegato il perché della sua nuova presenza a Roma. Ha accettato la regia dei Pagliacci solo perché i cast dei cantanti è splendido e ha un po' di mistero nella partecipazione di Cecilia Gasdia che debutta nella parte di Nedda. La cantante - dice - è molto cresciuta, e Nedda dovrà funzionare bene nella interpretazione della Gasdia. Nedda è un personaggio che Zeffirelli ama: non è una puttana, come le grida in faccia l'uomo che l'aveva raccolta e fatta sua, ma è la donna che incontra l'amore e vorrebbe sottrarsi alla vita zingaresca. Canio è affidato al tenore Giuseppe Giacomini, mentre nei panni di Tonio si vedrà Leo Nucci che soltanto in gioventù aveva dato voce a questo personaggio. Zeffirelli ritiene che nei Pagliacci si configuri un capolavoro e ricorda di averne già dato tre edizioni, a distanza di undici anni l'una dall'altra: al Covent Garden e al Metropolitan, rispettivamente nel 1959 e nel 1970 (la vicenda fu ambientata nello scorcio finale dell'Ottocento). Nel 1981, alla Scala (ambientato nell'Italia dei gerarchetti 1938/39).

Ancora dopo undici anni viene questa edizione per il Teatro dell'Opera (la «prima» è per il 2 maggio), destinata a ricordare Leoncavallo nel centenario dei Pagliacci. L'opera si rappresentò a Milano, nel maggio 1892 (Teatro Dal Verme), diretta da Toscanini. Sicuro che certe antiche vicende possono - o debbono - essere trasferte in tempi di oggi, Zeffirelli farà attraversare il palcoscenico del Teatro dell'Opera da una «sopraelevata» che, come accade soprattutto nel suburbio meridionale, degradata, ma sempre piena di vita e di risorse, offre riparo, con le sue strutture di cemento, a baracche e parcheggio di zingari. Sotto la «tangenziale» arriverà la «roulotte» dei pagliacci (Tonio - dice Zeffirelli - fu un ultimo «pagliaccio»), tra frastuoni di motorini, gommisti, bancarelle. I «costumi» li hanno trovati a Resina, e i coristi stessi sono stati invitati a rispolverare vecchi abiti di casa. Anche in questo senso la realtà vuole mescolarsi all'arte. Per il futuro? Zeffirelli inaugurerà nel prossimo dicembre la stagione scaligera con la regia del Don Carlo diretto da Muti. E fermo, invece, il film su Maria Callas, per sua personale, «palpitante titubanza». Zeffirelli si domanda: «sarebbe contenta, lei, la Callas, di questo o di quest'altro dettaglio? Non andrà avanti, se, dentro, non gli arriva una risposta.

Franco Zeffirelli e Daniel Oren: a destra una scena da «La storia di Romeo e Giulietta»; sotto un disegno di Marco Petrella



Cinema
Al Grauco
«Lola Darling»

Ritorna nei cineclub Lola Darling di Spike Lee. Il bel film in bianco e nero dell'85 verrà proiettato sabato e domenica (ore 19) al «Grauco» di via Perugia 34. Per questa sera, invece, è in programma La corona di ferro di Alessandro Blasetti, con Amedeo Nazzari e Massimo Girotti. La pellicola rientra nel calendario degli incontri sul cinema italiano, organizzati con l'adesione della Cineteca nazionale del Centro sperimentale di cinematografia. Domani, alle 21, Chi mi aiuta? di Valerio Zecca. Il cinema di Peter Greenaway è di scena presso la «sala Fico» di piazza dei Caprettari 70. La filmografia sul regista inglese comincia oggi con L'ultima tempesta (ore 18 e 20.30, ingresso gratuito) e si concluderà il 14 maggio. Prosegue, intanto, nella «sala Rossellini» del Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale 194 la manifestazione: «Prampolini, il futurismo e il cinema». Oggi sono in visione Berlino, sinfonia di una grande città di Walter Ruttmann (ore 19), i cortometraggi Il ventre della città di Francesco Cocco (ore 20) e La febbre degli scacchi di Pudovkin (ore 20.15), infine Alita di Jakov Protosonov (20.45). Domani Balet meccanico di Ferdinand Léger, Entract di René Clair, Sinfonia diagonale di Eggingen e Acciaio di Walter Ruttmann. Il biglietto d'ingresso costa 12.000 lire. La tessera lire 20.000. Crocodile Dundee numero 1 e 2 è invece alla «Società aperta» di via Tiburtina Antica, a due passi dall'università «La Sapienza». Il primo video inizia alle 15.30, l'ultimo alle 20.30. Anche il centro sociale «Brancaleone» di via Levanna 11, nel quartiere Montesacro, «oltre» film in videocassetta. Domani sono in programma Il ponte di Wicki (1959) e Alice nella città di Wenders (1979). Le proiezioni cominciano alle ore 19.15. Ingresso a sottoscrizione. □Ma.Br.



Gerano prepara l'infiorata

La data scelta dalla Pro Loco di Gerano per festeggiare l'infiorata di quest'anno è il 26 aprile. Il piccolo centro, a 50 km da Roma, a 20 da Tivoli, a 18 da Subiaco e a 14 dall'autostrada Roma-L'Aquila, realizza ogni anno un grande tappeto di fiori in onore della Madonna del Cuore. La composizione artistica, fatta dei colori della natura, verrà preparata durante la sera e la notte tra sabato e domenica. L'allestimento è previsto nella piazza Vittoria (contornata da balconi e gradinate), la cui architettura offre naturali spunti alla composizione. Vengono lavorati un lunotto iniziale che apre il tappeto dove vede che chiudono i vuoti del Rosone ed una greca ornamentale che lega l'intero tessuto. Gerano (un piccolo

paese di circa 1.200 abitanti) festeggia tutti gli anni, dal 1770, questa ricorrenza, mischiando nel grande tappeto di fiori il giallo delle ginestre, il rosso delle rose, il violetto delle glicine, il verde veronese del bosco, il rosso porpora delle fiamme, il grigliello dei lili, il candore dei gelsomini e i colori vari e indefinibili dei fiori di campo. Un patrimonio «fioreale» che i geranesi raccolgono nei loro boschi di castagno (che occupano un terzo della superficie del luogo) e nei loro prati. Gerano si trova, infatti, vicino alla Valle Castagneto. È posto, inoltre, su un colle (a 502 metri d'altezza), di fronte a Cerreto Laziale, un paesino della Valle del Fiumicino, dove sorge una Rocca cinta da mura e con l'ingresso fiancheggiato da due torri.



Questa manifestazione (la più antica d'Italia) nasce come gesto di venerazione verso la Madonna del Cuore, opera di Sebastiano Conca giunta nella chiesa di S. Maria Assunta in occasione delle missioni del 1729. È accertato che nel 1740 si svolgeva una processione lungo le strade del paese in onore della Madonna, in cui veniva fatto circolare il

La «prima» di «Frankie e Johnny...»

La «prima» romana di Frankie e Johnny al chiaro di luna è fissata per questa sera al Teatro Flaminio. La commedia di Terrence McNally, già portata sullo schermo da Al Pacino in Paura d'amare, torna al teatro avallandosi della regia di Raf Vallone. I protagonisti sono Carla Romanelli e Massimo De Rossi. Scrive Valone nella nota di regia: «Siamo di fronte a una ingenua e appassionante storia d'amore che emerge e vince tutti i tragici limiti e condizionamenti di una società dura, competitiva, impietosa, qual è quella moderna: i suoi connotati sono quasi identici, sia a New York che a Milano. Il processo di omologazione del mondo moderno, tecnologicamente trionfante e distruttivo, avanza inesorabile...» □La.De.

«Fuorimisura» Grazia Scuccimarra

Una sgangherata coppia di ex comunisti che hanno vissuto tutte le alterne vicende della sinistra italiana è analizzata (si fa per dire) e fatta a pezzi con amara ironia da Grazia Scuccimarra nel suo nuovo spettacolo, Fuorimisura, di cui è autrice, regista e unica interprete, in scena da martedì al Teatro Parioli. Lui, il marito, è ormai solo un «fantoccio di pezzi in jeans» e cammicia a quadri che abbraccia disperatamente un tv stando sdraiato su un lettino modello psicanalista. Lei, la moglie, è un'agguerrita ma non troppo Grazia Scuccimarra: una donna di 47 anni che per trenta è stata incerta sul prendere la tessera del partito e l'ha fatto a tre giorni dal crollo. Immaginatevi il resto... □Ma.Br.

Storia di sogni e di illusioni

I «bambini» si sono uccisi. È passato del tempo da quando l'amore di Romeo e Giulietta li ha portati via, incontro alla morte. Frate Lorenzo e la Balia, i genitori Capuleti e Montecchi riuniti nel dolore, si ritrovano per ricordare quell'amore eternamente sfortunato, per narrare i passaggi salienti di una passione gentile e indistruttibile. Così, come un racconto, nasce La storia di Romeo e Giulietta che il Laboratorio Teatro Settimo, dopo averlo presentato a Volterra la scorsa estate e in alcune città italiane, porta adesso, da questa sera e fino a sabato, al Teatro Ateneo. Non ci saranno l'atmosfera magica della città toscana, la torn medievale sullo sfondo e le luci tra le quinte, ma resta l'intensa poesia di uno spettacolo dai suoni antichi, pensato come una favola da raccontarsi la sera, dove gli attori, proprio come fanno i bambini, cominciano lo spettacolo «travestendosi» da cantastorie. Nel lungo lavoro di preparazione Gabriele Vacis, regista, e gli attori (Laura Curino, Marco Paolini, Lucilla Giagnoni, Mariella Fabbri, Eugenio Allegri, Mirko Artuso e i giovani del laboratorio di Settimo Torinese, tutti molto bravi) non hanno messo in scena la tragedia di Shakespeare, pur se alcuni dei brani più celebri del testo shakespeariano non mancano, ma hanno invece messo in scena, e in alcune città italiane, portate adesso, da questa sera e fino a sabato, al Teatro Ateneo. Non ci saranno l'atmosfera magica della città toscana, la torn medievale sullo sfondo e le luci tra le quinte, ma resta l'intensa poesia di uno spettacolo dai suoni antichi, pensato come una favola da raccontarsi